

Susanna Barsotti

Postfazione

La costituzione della biblioteca in ambito scolastico, come le curatrici del volume sottolineano fin dall'Introduzione, appartiene ad un percorso lungo fatto di interventi legislativi che non hanno mai affrontato il problema legato alla gestione e al funzionamento delle biblioteche e frettolose risultano spesso le disposizioni a queste destinate. I primi riferimenti alle biblioteche scolastiche, anche se quasi sempre indiretti, sono contenuti già nella Legge Casati (1859), dove si chiede ai Comuni di reperire fondi per gli stipendi degli insegnanti e, in generale, per le spese relative al funzionamento della scuola, tuttavia, date le non poche difficoltà degli enti locali, lo Stato procede a stanziamenti annuali, in particolare per l'acquisto di materiale didattico dando così vita alle prime raccolte librarie. Per individuare un primo intervento governativo sulle biblioteche scolastiche, dopo un periodo piuttosto lungo di assenza delle Istituzioni, si deve attendere il Regio Decreto n. 223 del 1° aprile 1909, *Regolamento delle biblioteche speciali governative non aperte al pubblico*. È qui che, a livello legislativo, si comincia a parlare di biblioteche scolastiche. Sarà però il fascismo, bisognoso, per la sua natura totalitaria, del consenso delle masse, a tentare, per la prima volta una politica bibliotecaria. Con Regio Decreto, infatti, nell'aprile del 1924, si allarga il discorso della biblioteca scolastica agli istituti di istruzione media e si dà assetto definitivo alla legislazione. Nonostante gli interventi che si susseguirono durante il Ventennio, anche per volontà del ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Bottai, al termine del secondo conflitto mondiale la situazione del patrimonio bibliotecario italiano e delle sue strutture appariva piuttosto deludente; si registravano danni ingenti alla maggior parte delle biblioteche pubbliche, soprattutto nei grandi centri dell'Italia settentrionale e il sistema delle biblioteche popolari e scolastiche, frammentato e impoverito dalle iniziative del regime fascista, risultava disperso, abbandonato a se stesso e spesso fisicamente distrutto.

La legislazione in materia di biblioteche scolastiche di fatto tace fino agli anni Sessanta/Settanta del Novecento quando una Circolare Ministeriale del 1968 invita all'acquisto di opere destinate agli alunni; inoltre, il lungo dibattito di quegli anni sul libro di testo suscita un rinnovato interesse verso una pluralità di strumenti didattici da rendere disponibili nella scuola: libri, giornali,

prodotti editoriali e no, materiali documentari di vario genere. Sarà poi con i Decreti Delegati del 1974 che anche le biblioteche scolastiche rientreranno nella generale prospettiva di rinnovamento culturale assumendo un ruolo di primaria importanza, non solo all'interno della scuola ma anche sul territorio; tuttavia, ancora oggi la biblioteca scolastica non ha trovato un quadro normativo organico di riferimento.

Data questa premessa storica, appare allora importante, attraverso studi come quello promosso dalle curatrici del volume e dalle autrici dei contributi, evidenziare come oggi, ormai, le biblioteche scolastiche si presentino quali luoghi di rilievo per la conservazione del patrimonio storico-educativo: dal punto di vista dei beni librari e archivistici (libri e documenti), beni dotati di materialità corporea e suscettibili di percezione con sensi e/o strumenti materiali, dei beni didattici quali sussidi e risorse educative disciplinari, dei beni architettonici ovvero dello spazio stesso della biblioteca, ma anche dei beni oggettuali, gli arredi, le suppellettili, le scaffalature, le aree di lettura; un patrimonio storico-educativo stratificato e ricco di significati. Gli oggetti d'indagine della ricerca storico-educativa e le fonti da essa interrogate, nel panorama degli studi contemporanei, sono quanto mai ampi e nuovi sono gli approcci interpretativi; un'indagine su una biblioteca scolastica di così lunga storia e ricchezza materiale, consente di penetrare tra le pieghe del suo passato, che è anche il passato del Paese in cui essa opera, andando ad intercettare quei dispositivi informali che nei diversi contesti storici e culturali hanno agito sulla formazione delle giovani generazioni.

Il patrimonio librario del Convitto Leopardi, sembrano dirci i contributi di questo volume, chiede di essere avvicinato come un insieme di fonti e documenti non assemblati in maniera casuale, ma selezionati e organizzati anche in periodi storici diversi e dunque rappresentativi di una realtà. Il patrimonio conservato in una biblioteca scolastica permette di approfondire i percorsi didattici disciplinari e di lettura attuati nell'istituto scolastico presso cui ha sede la biblioteca in relazione alle diverse temperie culturali e politiche e agli orientamenti pedagogici che, nel tempo, si sono avvicendati. In questo senso, la biblioteca scolastica non è soltanto ambiente di formazione per studenti e insegnanti, ieri come oggi, ma anche bacino documentario cui attingere nella prospettiva della ricerca storico-educativa, e dunque la sua tutela, conservazione e valorizzazione rappresentano il primo passo affinché chiunque vi acceda possa sviluppare nuove conoscenze ai diversi livelli e nell'incontro con la materialità custodita in quegli spazi.

In questa prospettiva, il lavoro curato da Anna Ascenzi ed Elisabetta Patrizi offre uno sguardo di sicuro interesse nell'ambito degli studi sul patrimonio storico-educativo attraverso l'analisi approfondita di una specifica biblioteca scolastica, quella del convitto nazionale Leopardi di Macerata, e del suo fondo storico. In particolare, ciascuno dei contributi che costituiscono il prezioso volume, indaga un aspetto specifico del fondo: dai volumi di soggetto storico e

geografico ai libri per ragazzi con lo sguardo volto alle direttive pedagogiche e alla loro evoluzione nel tempo come alle scelte di acquisizione compiute dalla biblioteca nel corso della sua storia; dal rapporto tra testo e lettore indagato anche attraverso le postille, le annotazioni e i commenti dei lettori che accompagnano, in questo caso, i libri di viaggio di Edmondo De Amicis fino alla conoscenza del romanzo fantascientifico attraverso libri di autori appartenenti a contesti storici e socio-culturali molto diversi; dall'analisi dei regolamenti nazionali per i convitti varati a livello nazionale e dell'unico regolamento del Convitto maceratese che consentono un focus specifico su un particolare periodo della storia di questo istituto all'affondo sull'accoglienza che le scrittrici hanno avuto all'interno di questa raccolta libraria arrivando alla scoperta di un'opera della scrittrice e giornalista Matilde Serao, *La Conquista di Roma*, che getta luce sullo sviluppo della scrittura femminile di fine Ottocento. Ad impreziosire questa raccolta di saggi sul convitto Leopardi di Macerata il ricco apparato di immagini e, in Appendice, il Catalogo del fondo storico della Biblioteca, ulteriore testimonianza della vita scolastica e degli orientamenti educativi promossi all'interno dell'istituto durante il suo primo secolo di storia.

Il ricco e approfondito lavoro curato da Anna Ascenzi ed Elisabetta Patrizi ci restituisce, dunque, tutto lo spessore del patrimonio librario e documentario della Biblioteca del Convitto Nazionale Giacomo Leopardi di Macerata, con l'obiettivo di promuoverne la conservazione, la valorizzazione e la fruizione in un'ottica di tutela del patrimonio storico-educativo: ne vengono ricostruite le linee evolutive, ma anche le modalità di acquisizione, conservazione e fruizione nel tempo. La documentazione analizzata e le strategie proposte si pongono come strumenti utili per rafforzare il ruolo della biblioteca come patrimonio culturale e come risorsa educativa, favorendo la trasmissione delle conoscenze e la conservazione della memoria storica del sistema scolastico italiano.

La biblioteca di un convitto scolastico è molto più di un semplice spazio fisico, è un luogo della memoria, della crescita e della scoperta, il suo patrimonio culturale parla di libri, certo, ma anche di persone, esperienze, visioni del futuro; questo volume, allora, approfondendo lo studio di una specifica biblioteca di istituto rinnova l'interesse verso la biblioteca scolastica *tout court* e spinge a studiare, valorizzare e riscoprire le numerose biblioteche scolastiche di interesse storico del nostro territorio nazionale non solo da parte degli studiosi, ma anche di studenti e cittadini, da chi ha probabilmente "vissuto" quell'istituzione o la individua come parte del patrimonio identitario del luogo in cui abita. Di più, questo organico studio su una biblioteca storica può essere di stimolo per le nuove generazioni di studenti in un'ottica di rispetto per il patrimonio culturale che promuova un interesse verso la lettura e la conservazione dei libri; esso aiuta a comprendere come, nel tempo, si sono evoluti gli strumenti e le risorse a disposizione e aiuta così i più giovani a valorizzare e a usare meglio le risorse attuali. D'altra parte, l'analisi che il volume propone permette alla cittadinanza tutta di rafforzare la memoria collettiva, conoscere

le radici delle istituzioni scolastiche e delle biblioteche e in questo modo sviluppa la valorizzazione del patrimonio culturale e promuove una società più consapevole e rispettosa della propria storia.

Campi Bisenzio, 24 maggio 2025